

N° 047
SETTEMBRE / NOVEMBRE 2015

MAGAZINE DI
PERSONE, EVENTI, AZIENDE, FATTI E NOTIZIE

ticino

welcome

EDIZIONE PUBLIGOOD © Svizzera CHF 8,00 / Italia € 6,80



**ALBERTO
PETRUZZELLA**

L'INTELLIGENZA È LA PRINCIPALE RISORSA

PRIMO PIANO

SERGIO SAVOIA

Cavaliere del verde

ARCHITETTURA

MICHELE ARNABOLDI

Il primato di una architettura
di qualità

INCHIESTA

SPECIALE IMMOBILIARE

Dove va il mercato
degli immobili?

TAVOLA ROTONDA

CELLULE STAMINALI

La nuova frontiera
della medicina



L'INTELLIGENZA E' LA NOSTRA PRINCIPALE RISORSA

ALBERTO PETRUZZELLA HA 48 ANNI È NATO A MENDRISIO, ABITA CON LA FAMIGLIA A ROVIO, HA CONSEGUITO LA LAUREA IN DIRITTO ALL'UNIVERSITÀ DI LOSANNA. OGGI PORTA SULLE SUE SPALLE UNA DOPPIA, IMPORTANTE RESPONSABILITÀ: NELL'AMBITO BANCARIO E IN QUELLO DELLA FORMAZIONE. È IL NUMERO UNO DI CREDIT SUISSE IN TICINO E PRESIDENTE DELLA SUPSI, SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE. UN UOMO, DUE AMBITI, DUE SFIDE.



DI **MICHELE FAZIOLI**

Cominciamo dalla sua professione, signor Petruzzella, e parliamo dell'addio al segreto bancario: una dura necessità da affrontare per forza oppure un passaggio ineluttabile e anche giusto, secondo etica e prassi dei tempi attuali? O addirittura una chance per riorientare obiettivi e strategie di lungo corso?

«Il segreto bancario è stato un vantaggio competitivo per la piazza finanziaria svizzera che ha avuto vita straordinariamente lunga: per decenni, assieme ben inteso alla stabilità del paese e alla competenza dei collaboratori, ha consentito al nostro paese di diventare e rimanere leader a livello mondiale nella gestione patrimoniale offshore. Da qualche anno oramai il

trend è chiaro: si va verso una maggiore trasparenza e si intensifica la lotta all'evasione fiscale. Che chi si è mosso l'abbia fatto spinto da motivi etici o semplicemente perché alla ricerca di maggiori entrate fiscali poco importa, come per noi è poco rilevante discutere se sia etico che un paese spremi un cittadino come un limone, magari senza neanche fornire

i servizi per i quali incassa imposte e tasse. Non va rimpianto il passato, non va combattuto un futuro ineluttabile: si deve semplicemente prendere atto dei cambiamenti in corso a fare in modo di essere anche in futuro una piazza finanziaria sicura e professionale, dove gente da tutto il mondo investe una parte della propria ricchezza».

«Il segreto bancario è stato un vantaggio competitivo per la piazza finanziaria svizzera che ha avuto vita straordinariamente lunga»

“Non va rimpianto il passato, non va combattuto un futuro ineluttabile: si deve semplicemente prendere atto dei cambiamenti in corso a fare in modo di essere anche in futuro una piazza finanziaria sicura e professionale”





“Noto che spesso il cliente è molto critico con la finanza e con le banche in generale, ma poi esprime soddisfazione sul rapporto di lavoro e di fiducia che ha con il suo consulente bancario”

Segreto bancario annullato anche per gli svizzeri? C'è chi teme questo taglio di un rapporto di fiducia fra istituti bancari e cittadini che ha sempre fatto parte del DNA civile del nostro Paese...

«La decisione spetta alla politica e in ultima analisi al popolo svizzero. Certo che i trend globali di cui parlavo prima non mancheranno di influenzare anche il nostro modo di interpretare e vivere il rapporto fra cittadino e autorità fiscali».

Da un decennio si parla di crisi. Fu, è vera crisi? Ai contemporanei l'ardua sentenza...

«Certamente stiamo vivendo un cambiamento epocale. Il quadro regolamentare è in continua evoluzione ed è difficile giocare una partita quando le regole del gioco vengono cambiate in continuazione. Un periodo particolarmente favorevole per la piazza finanziaria svizzera è probabilmente finito, ma abbiamo in mano buone carte per poter essere anche in futuro una delle piazze finanziarie leader a livello mondiale. Vedremo se saremo abbastanza bravi per restare i numero uno anche in futuro».

L'immagine delle banche nell'immaginario collettivo e nella percezione mediatico-politica ha subito una vistosa perdita di prestigio (talvolta anche di rispetto), in seguito alle note crisi sistemiche a catena e alle polemiche

susseguenti. Dire “banchiere” oggi sembra evocare il rischio di una spregiudicatezza. Si dimentica la lunga e collaudata serietà del sistema bancario svizzero per invocare una sorta di processo generalizzato. Purificazione necessaria oppure esagerazione strumentale?

«Alcuni eccessi della finanza internazionale hanno certamente creato un grosso danno reputazionale e appannato l'immagine anche di chi ha sempre lavorato correttamente. Noto che spesso il cliente è molto critico con la finanza e con le banche in generale, ma poi esprime soddisfazione sul rapporto di lavoro e di fiducia che ha con il suo consulente bancario. A qualche collega a volte sfiato dall'essere permanentemente oggetto di critiche (oggi anche la canicola è colpa delle banche...) dico di non farne una questione personale. Ognuno di noi è soprattutto responsabile di quello che fa e se lavora correttamente e seriamente sarà rispettato come professionista e come persona, prima che come membro di una categoria».

“Un periodo particolarmente favorevole per la piazza finanziaria svizzera è probabilmente finito, ma abbiamo in mano buone carte per poter essere anche in futuro una delle piazze finanziarie leader a livello mondiale”

Un banchiere alla testa istituzionale della SUPSI. Pare di vedere in questo una sinergia funzionale, un raccordo positivo fra mondo produttivo e mondo formativo professionale...

«SUPSI è un'università professionale molto orientata alla pratica e quindi è naturale avere in Consiglio persone che rappresentano, in un modo o nell'altro, il mondo del lavoro chiamato ad impiegare gli studenti che formiamo. Da subito sono rimasto affascinato da questa scuola: formiamo profili molto diversi (dall'artista all'ingegnere, dal docente al fisioterapista, dall'operatore sociale all'economista) e abbiamo ricercatori che competono, e spesso vincono, in progetti di ricerca internazionale. Quanto alla presidenza, francamente non è una cosa che ho cercato (ero già abbastanza oberato prima, senza questo ulteriore impegno), ma io sono fatto così: se una cosa mi piace, poi do sempre il 120 % e non mi piace tirarmi indietro di fronte a una sfida».



Qualcuno però, partendo forse da un pregiudizio ideologico, solleva una critica su questa presunta "longa manus" di poteri economici su una realtà formativa che dovrebbe essere neutra...

«Credo fermamente che i cervelli siano l'unica materia prima di cui dispone la Svizzera e che la formazione e la ricerca siano fondamentali per garantire al nostro paese anche in futuro il benessere di cui godiamo. Sento molto la responsabilità di questa carica e farò di tutto per evitare che qualunque tipo di potere (economico o di altra natura) possa cercare di farci fare qualcosa che non sia nell'interesse della scuola, che è in definitiva uno solo: formare al meglio i nostri giovani».

La Lugano che fu della "ricca piazza finanziaria", ora è anche la Lugano della cultura, sulle ali del LAC nascente.

E d'altra parte oggi nessuna grande produzione culturale pubblica può prescindere da una sinergia con lo sponsoring privato. Lei come vede questa ipotesi di abbraccio virtuoso fra economia privata e cultura per il bene comune (che è anche un bene di immagine e dunque di nuovo economico)?

«Lo Stato si troverà in futuro confrontato a sempre maggiori compiti e oneri (penso all'invecchiamento della popolazione che comporta sempre meno cittadini attivi e che pagano le imposte e sempre più persone che, sempre più a lungo, necessiteranno dell'aiuto pubblico). È importante quindi che, dove possibile, si cerchi la collaborazione con il privato per recuperare fondi. La cultura (come tante altre cose) funziona se è di qualità. La qualità costa e più fonti di entrate abbiamo, più facile sarà riempire questo splendido contenitore che è il LAC di contenuti interessanti».

Presidente, in questa intervista di sintesi a 360 gradi le chiedo di svelare qualcosa di suo, di personale, al di fuori delle sue funzioni ufficiali...

«Sono sposato con Rossana, con due figli agli studi (Aaron studia al politecnico di Losanna, Sebastian comincerà a settembre l'ultimo anno di liceo a Mendrisio). Ho una casa in cima alla valle di Muggio, a Scudellate (l'ex caserma della guardia di frontiera) dove mi rifugio nei week end, lontano da tutto e tutti, per stare tranquillo e in mezzo alla natura».

Qualche hobby, pratica sportiva, passione?

Da anni non pratico più seriamente sport (le passeggiate che faccio con mia moglie e i cani non assomigliano né al trekking né al walking; ma almeno evitano che dal pranzo si passi direttamente alla pennicella). Da ragazzo divoravo letteralmente i libri. Adesso, alla sera sono troppo stanco per non addormentarmi dopo poche pagine. La lettura è dunque confinata al week end e alle vacanze. Giornali, riviste, libri (thriller e romanzi, intervallati da qualche saggio o qualche altro genere che in qualche modo è riuscito ad attirare la mia attenzione)».

Lei è non è nato, come si dice, nella "bambagia" del privilegio: cresciuto in una famiglia non ricca e laboriosa, ha studiato in modo serio, ha lavorato duro e bene, fino a diventare direttore del Credit Suisse per tutta la regione Ticino e poi anche presidente della SUPSI. Un dirigente "fattosi da solo", una esemplare carriera svizzera...

«Nutro una profonda gratitudine per il mio paese: vengo da una famiglia semplice e sono entrato nel mondo del lavoro portando con me solo le mie capacità. Ho studiato diritto a Losanna, ma non ho mai pensato di diventare avvocato o magistrato: desideravo lavorare in ambito economico. Nessuno mi ha mai chiesto di che partito fossi, se avessi studiato in un'università della Ivy League o se qualcuno mi raccomandava. A mio avviso, questo è uno dei segreti del nostro paese: garantire l'accesso alla formazione a tutti e promuovere secondo il lavoro, l'impegno e i meriti di ognuno».

“Nutro una profonda gratitudine per il mio paese: vengo da una famiglia semplice e sono entrato nel mondo del lavoro portando con me solo le mie capacità. Ho studiato diritto a Losanna, ma non ho mai pensato di diventare avvocato o magistrato: desideravo lavorare in ambito economico”

Alberto Petruzzella durante la cerimonia di consegna dei diplomi Bachelor SUPSI 2014



HUBLOT



RONDINA
gioiellieri in lugano

Via Nassa 19 • 6900 Lugano (Switzerland)
Tel. +41 (0)91 923 21 60 • rondina@bluewin.ch

Classic Fusion Power Reserve.
Manual-winding movement with 8-day power reserve. King Gold case, an exclusive red gold alloy developed by Hublot. Black rubber and alligator-skin strap.

www.hublot.com • twitter.com/hublot • facebook.com/hublot